

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 20264 del 29/10/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/20895 del 29/10/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "ADEGUAMENTO E RIORGANIZZAZIONE DI IMPIANTO DI AUTODEMOLIZIONE E DI RECUPERO (R13 - R4) DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI PARMA (PR), PROPOSTO DA AUTODEMOLIZIONE DANTE S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Autodemolizione Dante S.r.l., con sede legale in Parma (PR), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi"* localizzato in comune di Parma (PR) fraz. San Pancrazio Parmense, alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.565357 dell'8 giugno 2021) e all'ARPAE di Parma;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, per la modifica/estensione di un impianto ricadente nella categoria B.2.53: *"Centri di raccolta, stoccaggio e rottamazione di rottami di ferro, autoveicoli e simili con sup. superiore a 1 ettaro"*;

il progetto consiste nell'adeguamento e riorganizzazione di un impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi al fine di rendere l'impianto esistente pienamente rispondente alle recenti evoluzioni tecnologiche proposte dall'industria automobilistica;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

con nota del Servizio VIPSA (prot. n. PG.2021.588259 del 15 giugno 2021) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. PG.2021.623911 del 29 giugno 2021;

con nota di ARPAE Parma (prot. reg. n. PG.2021.628146 del 30 giugno 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria in data 5 agosto 2021 ed una seconda riunione istruttoria sviluppatasi il 11 ottobre 2021;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota di protocollo Arpae n.125615 del 10 agosto 2021;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2021.747678 del 25 agosto 2021, la sospensione dei termini di 45 giorni, per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2021.775036 del 30 agosto 2021 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2021.896487 del 24 settembre 2021;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 01 luglio 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte

dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. IRETI: acquisita agli atti da Arpae con prot. n.155127 del 07 luglio 2021;
2. Comune di Parma: acquisita agli atti da Arpae con prot. n.158092 del 13 ottobre 2021;

ARPAE SAC di Parma, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto acquisita con nota prot. PG.2021.0968876 del 19 ottobre 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Valerio Marroni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

che i principali interventi che caratterizzano il progetto in esame sono:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività, con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività;
- nuova organizzazione degli spazi interni all'insediamento;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo/laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento/depurazione);
- posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione;
- introduzione di soluzioni tecnologiche avanzate inerenti impianti, attrezzature e macchinari;
- completa riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione e

di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata al miglioramento della gestione organizzativa dell'attività in termini di tutela ambientale, implementazione dei concetti di economia circolare e sicurezza sul lavoro;

Descrizione dell'impianto in progetto

l'impianto di progetto si configura principalmente come un impianto di autodemolizione che si compone di un centro di raccolta di veicoli fuori uso in cui vengono effettuate attività di trattamento costituite da operazioni per la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, operazioni di demolizione, operazioni di trattamento per la promozione del riciclo/recupero, altre operazioni di recupero di componenti, materiali e parti di ricambio, oltre ad operazioni di adeguamento volumetrico mediante cesoiatura/pressatura dei veicoli già sottoposti ad operazioni di messa in sicurezza e di demolizione (pacchi di carrozzeria) e/o di loro parti componenti (metalli ferrosi e metalli non ferrosi);

l'insediamento è in parte destinato anche ad impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da rottami ferrosi e metallici, finalizzato al recupero/riciclo degli stessi presso altri processi produttivi. Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente;

l'area di insediamento dell'impianto è accessibile da Stradello Perizzi di S.Pancrazio P.se mediante n. 1 ingresso pedonale e n. 1 ingresso carraio, mentre l'accesso da Strada Madonna dell'Aiuto è costituito da n. 1 ingresso carraio. Il sito di insediamento è dotato di recinzione perimetrale costituita in parte da muratura a blocchi e in parte da rete metallica plastificata con paletti infissi su muretta e di barriera vegetale a filari alberati posizionata a ridosso della recinzione perimetrale;

Progetto

l'insediamento a seguito della realizzazione del progetto sarà organizzato nel seguente modo:

- un primo fabbricato di nuova edificazione in elementi prefabbricati in cemento armato, comprensivo di annesso blocco di servizi igienici, da ubicarsi nella parte di insediamento già autorizzata: sarà suddiviso in vari settori adibiti ad uffici amministrativi/commerciali e locale vendita (sup. pari a 400 m² ca.), officina con n. 1 ponte sollevatore e magazzino gomme soppalcato (sup. pari a 300 m² ca.), magazzino soppalcato (sup. pari a 1.000 m² ca.), oltre ad un settore adibito a

smontaggio/deposito motori (sup. pari a 800 m² ca.);

- un secondo fabbricato (sup. pari a 1.836 m² ca.) e la relativa tettoia giustapposta (sup. pari a 184 m² ca.), entrambi di nuova edificazione e comprensivi di annesso blocco di servizi igienici, da ubicarsi su parte dei terreni di proprietà oggetto di ampliamento dell'impianto, spazi questi dedicati allo svolgimento delle operazioni connesse alla messa in sicurezza/bonifica dei veicoli fuori uso e alla loro demolizione;

la "tettoia bonifica" (h > 6 m) verrà adibita alle operazioni di lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto prima di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza/bonifica, al fine di eliminare tutte le componenti inquinanti delle carrozzerie all'inizio delle fasi di trattamento, onde evitare un possibile effetto trascinamento in altri settori dell'impianto; la piazzola dedicata all'autolavaggio prevede anche il posizionamento del relativo impianto di depurazione dei reflui prodotti in tale fase. È presente, inoltre, idonea dotazione finalizzata al corretto stoccaggio delle batterie al piombo prelevate dai veicoli fuori uso;

il "capannone bonifica" (h > 6 m) esistente ospiterà l'isola di bonifica con ponte fisso e grigliato antiscivolo completa di tutti gli accessori da utilizzare per lo svolgimento delle operazioni di messa in sicurezza/bonifica dei veicoli fuori uso, i contenitori idonei al deposito dei rifiuti liquidi e solidi derivanti da tali fasi, il deposito pneumatici rimossi con il settore per la lavorazione gomme e macchina schiacciaruote, un ponte ribaltatore di preparazione per la demolizione (vetro e catalizzatori) con relativi depositi, mentre nella parte più elevata (h > 10 m) sarà posizionata una piazzola in acciaio (sup. pari a 100 m² ca.) per la demolizione dei VFU (veicoli fuori uso) mediante escavatore appositamente strutturato (car dismantler), un deposito temporaneo dei VFU da preparare alla demolizione, cassoni/trincea alluminio, trincea ferro, trincea motori, deposito filtri olio, la pressa per l'adeguamento volumetrico dei VFU con settore antistante per deposito veicoli da pressare, cassoni plastica e un settore adibito al deposito delle carcasse schiacciate (sup. pari a 190 m² ca.);

la tettoia di nuova edificazione (sup. pari a 462 m² ca.), da ubicarsi nella parte di insediamento già autorizzata, sarà adibita a ricovero mezzi in dotazione all'impresa;

i fabbricati di nuova edificazione saranno realizzati con pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (con spessore variabile da 20 a 30 cm in base ai settori di pertinenza)

con doppia rete elettro-saldata e sottostante telo di isolamento in pvc;

per quanto riguarda la gestione delle aree scoperte, queste verranno completamente rimodulate, avvalendosi sia delle superfici di impianto già autorizzate che di parte dei terreni di proprietà oggetto di ampliamento dell'impianto. Queste aree scoperte saranno realizzate con pavimentazione in cemento impermeabile finito al quarzo (spessore 25 cm) con doppia rete elettro-saldata e sottostante telo di isolamento in pvc;

si evidenzia inoltre la creazione di vari settori da destinare ad usi specifici:

- piazzola veicoli da bonificare "ibride" (sup. pari a 300 m² ca.);
- piazzola veicoli da bonificare (sup. pari a 500 m² ca.);
- piazzola veicoli da bonificare (sup. pari a 480 m² ca.);
- piazzola veicoli da bonificare "GPL" (sup. pari a 100 m² ca.);
- piazzola veicoli da bonificare "metano" (sup. pari a 100 m² ca.);
- piazzola veicoli da smontare (sup. pari a 200 m²);
- piazzale bonifica (sup. pari a 395 m² ca.);
- deposito veicoli bonificati zona cantilever (sup. totale pari a 5.710 m² ca.), costituito da n. 6 file di auto (sup. pari a 40 x 4 m) e da n. 6 file con dotazione "cantilever" (sup. pari a 60 x 4 m) con viabilità interna pari a 6 m da fila a fila e pari a 7 m tra i due settori;
- deposito veicoli bonificati su due file (sup. totale pari a 1.500 m² ca.), con area di deposito pari a 1.200 m² ca. e relativa viabilità interna di accesso pari a 6-7 m al contorno dell'area di deposito;
- area di sosta (sup. pari a 190 m² ca.);
- area di sosta (sup. pari a 2.145 m² ca.);
- deposito temporaneo veicoli da demolire (sup. pari a 110 m² ca.);
- area di sosta / deposito giudiziario (sup. pari a 195 m² ca.);

il settore più occidentale dell'impianto di progetto, non soggetto ad intervento di pavimentazione dei terreni, viene adibito in parte a sosta/deposito giudiziario di veicoli quindi non rifiuti e in parte a bacino artificiale impermeabilizzato per accumulo/laminazione delle acque di seconda pioggia/acque reflue

di dilavamento;

la fase di accettazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, oltre alla verifica della documentazione prevista dalla normativa vigente, prevede la pesatura dei carichi e il loro controllo radiometrico;

i veicoli fuori uso in ingresso al centro di raccolta, derivanti principalmente da concessionarie auto e da privati, stimati nella misura massima di circa 25 unità/giorno, verranno parcheggiati, in fila semplice senza alcuna sovrapposizione, su apposite aree scoperte ricavate nei piazzali, delimitate da segnaletica orizzontale ed evidenziate da idonea cartellonistica;

le fasi di bonifica constano di una serie di operazioni espletate dopo il lavaggio dei veicoli fuori uso (fase preliminare relativa alla movimentazione auto e alla rimozione e stoccaggio batteria/rimozione, raccolta e deposito di liquidi residui mediante isola di bonifica completa con ponte fisso/aspirazione e recupero fluidi e oli/aspirazione e recupero gas freon/prelievo e avvio a riuso di benzina e gasolio/estrazione, stoccaggio e combustione dei gas GPL e metano/rimozione e neutralizzazione degli airbag);

la messa in sicurezza dei veicoli fuori uso consiste in una serie di operazioni manuali, con ausilio di specifiche attrezzature di lavoro, per la separazione delle componenti inquinanti liquide e solide presenti al loro interno (batteria al piombo, olio motore, olio della trasmissione, olio del cambio, olio del circuito idraulico, filtro olio/gasolio, liquido per freni, liquido antigelo, fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento, ecc.) e il loro stoccaggio in condizioni di sicurezza in appositi contenitori;

l'intera area di lavoro è posta su grigliato antiscivolo;

l'isola di bonifica rappresenta un innovativo sistema modulare per il recupero dei fluidi dai veicoli fuori uso prima della loro demolizione: l'impianto è costituito da n. 1 isola di bonifica completa con ponte fisso e composta da centrale di aspirazione liquidi con serbatoi per l'aspirazione di olio motore, olio idraulico, liquido antigelo, liquido freni e liquido lavavetri, da perforatore serbatoi e sistema di recupero e travaso carburanti;

la rimozione dei carburanti avviene direttamente dai serbatoi dei veicoli fuori uso mediante specifici sistemi progettati per escludere il contatto diretto con i liquidi da parte degli operatori;

i carburanti rimossi vengono temporaneamente depositati in

appositi serbatoi a tenuta installati all'interno di apposita vasca di contenimento, successivamente, mediante pompe pneumatiche antideflagranti, vengono inviati alle cisterne centralizzate messe a disposizione dall'utilizzatore;

le operazioni di messa in sicurezza prevedono che i filtri dell'olio, prelevati manualmente, vengano fatti sgocciolare in una apposita vasca e successivamente depositati in appositi contenitori (fusti metallici da 200 litri con coperchio chiusura a cravatta - cassonetti in HDPE con coperchio), mentre le batterie al piombo vengono prelevate manualmente e depositate in appositi contenitori in HDPE con coperchio;

Stoccaggio rifiuti

i contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi identificati con codice C.E.R. 13 02 05*, 13 02 06* e 16 01 14* sono realizzati in polietilene ad alta densità molecolare (HDPE) stabilizzato UV, monolitico roto-stampato 100% riciclabile, e consistono in un doppio contenitore, uno interno a contatto con il rifiuto e uno esterno più grande che lo ingloba completamente, fungendo da vasca di contenimento e sicurezza, con spia di verifica dell'intercapedine e indicatore di livello; la capacità di stoccaggio dei singoli contenitori varia da 0,28 mc (13 02 06*) a 0,50 mc (13 02 05* - 16 01 14*);

i contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio dei rifiuti liquidi identificati con codice C.E.R. 16 01 13* sono costituiti da fustini in materiale plastico da 25 litri cadauno posizionati su grigliato con funzione di contenimento e sicurezza;

i contenitori fuori terra destinati allo stoccaggio di carburanti residui sono omologati secondo la normativa specifica di riferimento e dotati di idonei sistemi di contenimento e sicurezza, con capacità complessiva di stoccaggio pari a 250 litri cadauno; sono dotati di pompe, sistema di filtraggio e pistole erogatrici;

i contenitori adibiti a stoccaggio di rifiuti liquidi sono a loro volta posizionati all'interno di specifici settori del capannone di nuova costruzione. La presenza di una specifica apparecchiatura permette di gestire l'eventuale recupero/riciclo dei fluidi refrigeranti presenti negli impianti A/C dei veicoli (R12 / R134a / R1234YF);

lo stoccaggio dei fluidi refrigeranti derivanti da impianti A/C auto identificati con codice C.E.R. 14 06 01* avviene in contenitori fuori terra costituiti da apposite bombole da 12 litri cadauna;

la fase di gestione dei veicoli fuori uso alimentati a gas metano e a GPL deve essere condotta con la massima cautela e prevede la messa in atto di procedure finalizzate alla rimozione dei serbatoi di gas compresso e alla successiva estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili. A tale scopo viene utilizzata apposita attrezzatura per la messa in sicurezza di serbatoi di GPL e metano; nel ciclo GPL recupera la parte liquida che viene stoccata in apposito serbatoio interrato per riutilizzo interno all'Azienda, brucia la parte gassosa residua ed effettua il lavaggio con azoto; nel ciclo metano brucia il gas residuo ed effettua il lavaggio con azoto;

la fase di rimozione o neutralizzazione dei componenti che possono esplodere (air-bag) che fossero ancora efficienti è condotta con la massima cautela facendo riferimento alle istruzioni operative fornite dalle singole case costruttrici. In altri settori dell'impianto si procede alla rimozione e stoccaggio in appositi contenitori chiusi dei condensatori contenenti PCB e, per quanto fattibile, dei componenti identificati come contenenti mercurio;

per quanto riguarda la gestione delle ruote, gli pneumatici e i cerchi da riutilizzo sono inviati nell'officina gomme, mentre le ruote da smaltire sono separate mediante specifica attrezzatura in grado di separare il pneumatico dal cerchione in modo semplice e sicuro e di ridurre il volume del ferro rendendolo in "pronto forno"; lo schiaccia ruote permette di demolire 95 ruote/ora circa e di ottenere un ricavo giornaliero di 32 - 55 quintali circa di ferro;

lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è in genere effettuato mediante cassoni a tenuta chiusi in metallo;

tutte le tipologie di rifiuti pericolosi che si originano durante le varie fasi operative vengono stoccate temporaneamente in appositi contenitori omologati, in attesa di essere periodicamente destinate ad altri impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati;

le operazioni di movimentazione dei contenitori mobili, in base alle caratteristiche tecnico-costruttive degli stessi, sono svolte mediante l'ausilio di mezzi operatori dotati di accessori (gru telescopiche, ragno con polipo, ecc.) oppure mediante apposite attrezzature per la movimentazione dei materiali;

i recipienti mobili, al fine di impedire fuoriuscite del contenuto, sono dotati di coperchi in materiale plastico e/o metallico e/o di altri sistemi di copertura (teloni);

le operazioni di riempimento dei contenitori adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi sono svolte con l'ausilio di pompe di travaso mantenute in perfetta efficienza e sottoposte a regolare manutenzione, invece, le operazioni di svuotamento sono svolte mediante utilizzo di mezzi appositamente attrezzati per l'aspirazione degli stessi (spurgo, cisterne) oppure mediante prelievo del contenitore specifico pieno con contestuale posizionamento di uno vuoto;

terminate le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso, questi ultimi possono, alternativamente, essere stoccati negli appositi settori individuati nelle aree cortilizie dell'impianto in attesa di successive operazioni mirate al recupero/riuso di loro componenti richiesti dal mercato della ricambistica auto, oppure essere inviati direttamente alla preparazione per la demolizione (con rimozione di vetri e catalizzatori) e alla successiva fase di "car dismantler" effettuata con l'utilizzo di un escavatore attrezzato "power hand" per la separazione selettiva dei materiali componenti i veicoli fuori uso (motori, assali, grandi plastiche, cablaggi). Una quota variabile di veicoli fuori uso così trattati viene avviata giornalmente alla fase di "pressatura", intesa come insieme delle operazioni di adeguamento volumetrico dei veicoli già sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza e di demolizione;

l'attività viene effettuata nell'apposito "settore di pressatura" individuato all'interno di uno dei capannoni di nuova costruzione; in adiacenza ad esso sono delimitate un'"area carrozzerie da pressare" e un'"area carrozzerie pressate" dove vengono depositati i "pacchi di carrozzeria" ottenuti in attesa del loro periodico prelievo da parte di ditte autorizzate per il successivo avvio al recupero presso impianti autorizzati;

Gestione rifiuti costituiti da rottami ferrosi e metallici

possono essere ritirati per la messa in riserva con eventuale cernita (R13) ed eventuale recupero (R4), mediante operazioni di cernita, selezione, ossitaglio, cesoiatura e/o pressatura meccanica, con produzione di "materie prime secondarie per l'industria siderurgica" ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e/o "end of waste" ai sensi del Regolamento UE n. 333/2011, nel rispetto delle condizioni sotto riportate:

- capacità massima istantanea stoccaggio totale: 84 t;
- capacità massima annua stoccaggio e potenzialità di recupero totale: 1.000 t/anno:

Codice EER	Operazione di recupero	Capacità massima	Capacità massima annua stoccaggio e
------------	------------------------	------------------	-------------------------------------

Descrizione		istantanea stoccaggio	potenzialità di recupero
02 01 10 - rifiuti metallici	R13	10 t	30 t/anno
16 01 06 - veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13	5 t	15 t/anno
16 01 16 - serbatoi per gas liquido	R13	1 t	5 t/anno
16 01 17 - metalli ferrosi -	R13 - R4	10 t	500 t/anno
16 01 18 - metalli non ferrosi	R13 - R4	5 t	100 t/anno
16 01 22 - componenti non specificati altrimenti	R13 - R4	30 t	200 t/anno
17 04 05 - ferro e acciaio	R13 - R4	15 t	50 t/anno
EER: 17 04 07 - metalli misti	R13 - R4	8 t	100 t/anno

Gestione delle acque reflue

il progetto riguarda terreni di proprietà che si estendono su una superficie pari a circa 33.275 m²; attualmente circa 18.000 m² sono utilizzati come piazzale inghiaiato per deposito auto rottamate dotato di caditoie di drenaggio, mentre i restanti 15.275 m² sono attualmente a verde;

l'ampliamento in progetto verso ovest e l'intera riorganizzazione dell'area, prevede l'impermeabilizzazione di quasi tutta l'area nel suo complesso;

il progetto prevede il drenaggio e la laminazione delle acque meteoriche dell'intera area che sarà suddivisa per motivi di pendenza naturale del terreno, in due dorsali principali. La dorsale Est sarà realizzata con condotte di diametro DN400 che fungono da drenaggio e laminazione e con scarico finale S1 mediante tubo di diametro DN125 nel fosso stradale posto lungo stradello Perizzi. La dorsale Ovest sarà realizzata con condotte di diametro compreso tra DN250 e DN800 che convoglieranno le acque ad una vasca di laminazione (dotata di impianto di sollevamento con 1+1 pompe da 15 l/s) di volume utile pari a circa 2.200 m³. Lo scarico finale avverrà nel fosso stradale posto lungo strada Madonna dell'Aiuto attraverso una condotta tarata di diametro DN160 provvista di valvola a clapet;

le nuove reti fognarie raccoglieranno le acque di pioggia scolanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, ovvero la copertura in progetto, le aree dei piazzali e delle strade. Il dimensionamento delle reti acque bianche e dello scarico finale è studiato per laminare, ai fini del rispetto del criterio di

invarianza idraulica, un volume così suddiviso:

- dorsale Est - volume rete $V= 45 \text{ m}^3$;

- dorsale Ovest - volume vasca di laminazione $V= 2.200 \text{ m}^3$, alla quale potranno essere sommati i volumi delle condotte;

il sistema così dimensionato permette il deflusso all'interno della sola rete per piogge modeste e consente la laminazione delle portate durante eventi pluviometrici intensi, in modo da garantire il corretto funzionamento della rete ed il rispetto del principio di invarianza idraulica allo scarico;

lo schema della rete fognaria interna all'insediamento complessivamente prevederà:

- rete acque nere, che raccoglie i reflui derivanti dai servizi igienici pertinenziali ai fabbricati di nuova edificazione che recapita in pubblica fognatura nel tratto di collettore fognario ubicato in Strada Madonna dell'Aiuto;
- rete acque reflue industriali, che raccoglie i reflui derivanti dall'attività di lavaggio dei veicoli fuori uso in ingresso all'impianto di autodemolizione prima di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza e dall'attività di pulizia periodica delle superfici interne ai fabbricati che recapita in pubblica fognatura nel tratto di collettore fognario ubicato in Strada Madonna dell'Aiuto, previo passaggio in n. 1 depuratore per autolavaggi compatto per scarico in acque superficiali;
- rete acque meteoriche di dilavamento (acque reflue di dilavamento), che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali esterni pavimentati in battuto di cemento tipo industriale che recapita in corpo idrico superficiale, previo passaggio in n. 1 impianto di prima pioggia (20.000 m^2 - accumulo 2,5 mm) e trattamento seconda pioggia, costituito da n. 1 pozzetto scolmatore, n. 1 vasca prima pioggia, n. 1 disoleatore statico NS3, n. 1 trattamento seconda pioggia;

per limitare al massimo l'apporto di carico inquinante verranno adottate due specifiche soluzioni: la prima consiste nel sottoporre a lavaggio i veicoli fuori uso in ingresso all'impianto di autodemolizione in attesa di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza, la seconda deriva dalla riorganizzazione del lay-out aziendale con svolgimento delle fasi di lavorazione più sporcanti tipiche dell'attività nell'ambito dei fabbricati di nuova edificazione;

in merito alla costruzione del bacino da adibire ad accumulo/laminazione delle acque di seconda pioggia/acque reflue

di dilavamento, il progetto prevede la sua impermeabilizzazione, la predisposizione di sistemi di sicurezza atti ad evitare che lavoratori/estranei possano cadere al suo interno, la periodica effettuazione di interventi di disinfestazione finalizzati a garantire la pubblica salubrità da proliferazione di zanzare ed altra fauna possibile veicolo di agenti patogeni;

Attività di cantiere

dal punto di vista organizzativo, il cantiere in previsione si svilupperà per fasi successive e distinte per ambiti, anche al fine di permettere la contestuale continuazione della normale attività lavorativa svolta dall'Impresa. I lavori saranno pianificati per stralci di avanzamento, partendo da ovest verso est. Si stima che tutti i lavori previsti dal progetto possano essere terminati in due/tre anni dalla data di inizio lavori;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Impatti sulla qualità dell'aria

Emissioni in atmosfera

il progetto non produrrà aumenti della capacità di esercizio attuali ma una diversa organizzazione degli spazi a servizio dell'azienda;

si evidenzia la presenza di emissioni in atmosfera derivanti da:

- n. 1 gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio di pressa compattatrice (potenza massima installata: 200 kW) (Emissione E01);
- n. 1 gruppo elettrogeno alimentato a gasolio a servizio di impianto elettrico generale (potenza massima installata: 20 kW) (Emissione E02);

gli impianti, sottoposti a verifica analitica, presentano valori ampiamente inferiori rispetto ai limiti di legge per quanto riguarda i parametri analizzati (ossidi di azoto, come NO₂ - monossido di carbonio CO - polveri). Si evidenzia inoltre come la conduzione dell'impianto sia in grado di evitare l'eventuale formazione di emissioni diffuse in atmosfera, viste le caratteristiche dei rifiuti gestiti, aventi stato fisico "solido non pulverulento" e costituiti in prevalenza da veicoli fuori uso e da rottami ferrosi e metallici, e tenuto conto delle modalità di gestione degli stessi;

gli inquinanti emessi con i gas di scarico dagli automezzi aziendali adibiti al trasporto (automezzi alimentati a gasolio per autotrazione), dalle attrezzature per la movimentazione e la lavorazione (macchine semoventi operatrici alimentate a gasolio

per autotrazione), dall'impianto di riscaldamento a uso civile (uffici) alimentato a gas metano di rete, sono quelli tipici dei prodotti di combustione (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, ossidi di carbonio, ecc.) e l'esecuzione di interventi programmati di manutenzione ordinaria uniti a periodiche verifiche fa sì che vengano rispettati i limiti di concentrazione imposti dalla normativa vigente;

Traffico indotto

Fase di cantiere

le pertinenti attività saranno modulate in un lasso di tempo lungo ed articolato, per renderle meno invasive ed impattanti nei confronti sia dell'attività esercitata dall'Impresa nell'impianto esistente sia delle condizioni ambientali esterne al cantiere, compresa la viabilità esistente;

l'accessibilità all'area di insediamento e di cantiere è garantita dalla viabilità pubblica esistente ed è attuabile mediante due diverse direttrici. Nell'evidenziare che Stradello Perizzi è già una infrastruttura viaria a servizio del quartiere artigianale adiacente, si specifica che le ripercussioni indotte dai mezzi di cantiere sul traffico della viabilità di accesso al sito saranno distribuite su un triplice sistema viario (Via Battaglia di S. Pietro - Stradello Perizzi - Strada Madonna dell'Aiuto) che collega il sito con Via Emilia Ovest (tratto cittadino della S.S. N. 9 Via Emilia) e da qui con la vicina Tangenziale Ovest. Le poche centinaia di metri di tratta di queste infrastrutture viarie saranno utilizzate alternativamente a seconda delle attività di cantiere e degli ambiti di intervento;

Fase di esercizio

per quanto riguarda il traffico veicolare indotto dall'attività aziendale, la situazione attuale può essere schematizzata come segue:

- transiti mezzi leggeri (autoveicoli clienti/fornitori): 150 accessi/giorno + 145 recessi/giorno, con 5 auto/giorno circa trattenute in loco per demolizione;

- transiti mezzi pesanti (automezzi in dotazione al parco aziendale/automezzi di ditte esterne): 10 accessi/giorno + 10 recessi/giorno;

con riferimento alla piena operatività dell'impianto, in considerazione del fatto che il progetto non comporta variazioni relative alle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti autorizzati e gestiti dall'impianto esistente, si ritiene plausibile stimare un traffico veicolare indotto dall'attività

aziendale sostanzialmente in linea con i flussi attuali, o comunque caratterizzato da variazioni non significative, tali da non incidere sensibilmente sui flussi veicolari che gravitano sulla zona in oggetto, caratterizzata da importanti assi viari (S.S. N. 9 Via Emilia - Tangenziale del Ducato) già sottoposti a flussi di notevole intensità;

Impatto sull'ambiente idrico

i possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque superficiali sono legati in particolare alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti ad attività di transito automezzi, stoccaggio e trattamento rifiuti (principalmente veicoli fuori uso e in parte rottami ferrosi e metallici) e dei reflui domestici derivanti dagli scarichi dei servizi igienici ubicati all'interno dei locali aziendali;

a questo proposito, l'impianto è dotato di reti fognarie a tenuta separate per le acque bianche e le acque nere che hanno come recettore finale in parte la pubblica fognatura e in parte la rete idrografica limitrofa all'insediamento. Al fine di garantire il corretto funzionamento degli impianti di trattamento/depurazione installati, verranno stipulati contratti di gestione con le aziende costruttrici/fornitrici degli stessi che prevedano un idoneo numero di interventi di controllo e manutenzione distribuiti nell'arco dell'anno e la reperibilità costante di personale tecnico per la gestione di eventuali emergenze; ulteriori misure di sicurezza prevedono l'attivazione di un protocollo interno di pronto intervento e la reperibilità del responsabile aziendale. Analisi periodiche finalizzate alla caratterizzazione qualitativa delle acque reflue scaricate permetteranno di dimostrare l'efficacia dei trattamenti depurativi adottati e il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente;

per quanto riguarda gli impatti sulle acque sotterranee l'area in esame non risulta interessata da zona di rispetto (200 m) e/o da zone di protezione di pozzi ad uso idropotabile;

l'area in esame, nel contesto delle "zone di protezione", rientra nel "Settore A" definito come "aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione";

a tal proposito, si evidenzia come il progetto proposto non si configuri come relativo ad un nuovo impianto, ma come "adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero

(R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi" dell'impianto esistente già autorizzato da anni. Le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto non mutano rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente, ivi compresa la componente di rifiuti pericolosi afferente all'impianto di autodemolizione, costituita unicamente da veicoli fuori uso (Codice CER 160104*) per il quantitativo annuo già autorizzato;

i possibili impatti dell'impianto di progetto sulle acque sotterranee sono legati all'eventuale infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti a transito automezzi, stoccaggio e trattamento rifiuti (principalmente veicoli fuori uso, rottami ferrosi e metallici), e dei reflui domestici (scarichi dei servizi igienici);

il sistema di gestione degli scarichi idrici fa sì che l'attività aziendale non induca particolari impatti sulle acque sotterranee, dal punto di vista quali-quantitativo, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione;

nelle condizioni messe in rilievo in cui si evidenzia la gestione delle acque meteoriche e reflue in reti fognarie a tenuta separate, condizioni di potenziale impatto possono derivare esclusivamente da:

- fessurazione delle pavimentazioni e/o rotture delle reti fognarie interne all'insediamento;

- immissione di acque con carico inquinante residuo, a seguito di disfunzioni degli impianti di trattamento / depurazione installati, nei corpi idrici superficiali e infiltrazione nel sottosuolo per perdita di fondo dell'alveo;

in ogni caso, occorre considerare la presenza di una coltre di fini di potenza plurimetrica al di sopra del primo acquifero;

di conseguenza, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attività aziendale non induce particolari impatti sulle acque sotterranee;

Rischio idraulico

per quanto riguarda il rischio idraulico e gli impatti derivanti dall'aumento delle portate sulla rete scolante a causa degli incrementi delle superfici impermeabilizzate la Ditta ha integrato lo Studio Preliminare Ambientale con una Relazione idraulica a firma di tecnico competente;

dai risultati delle modellazioni eseguite si dimostra che la durata di pioggia critica per le reti in progetto sono le seguenti:

- dorsale Est: durata di pioggia critica che determina il massimo volume di invaso e la massima portata in uscita è quella di 30 minuti;
- dorsale Ovest: durata di pioggia critica che determina il massimo volume di invaso all'interno della vasca di laminazione è quella di 12 ore;

i risultati dimostrano il corretto funzionamento del sistema acque bianche in progetto e mostrano che non avvengono fuoriuscite d'acqua da nessun pozzetto, sebbene si riscontri per brevi periodi il funzionamento in pressione della rete, i livelli d'invaso non creano comunque problemi di allagamento né alla lottizzazione né alla strada. La rete fognaria acque bianche così progettata è verificata per tutte le durate di pioggia dai 15 minuti alle 24 ore per il tempo di ritorno di progetto di TR 50 e TR100;

Impatto sul suolo

gli interventi che caratterizzano il progetto in esame che possono produrre impatti su suolo e sottosuolo sono riconducibili a:

- costruzione di nuovi fabbricati funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività con contestuale demolizione di parte di quelli esistenti;
- realizzazione di idonea pavimentazione impermeabilizzata in battuto di cemento di tipo industriale per tutte le aree esterne funzionali allo svolgimento delle fasi operative tipiche dell'attività;
- costruzione di dotazioni infrastrutturali finalizzate alla corretta gestione delle acque reflue (reti fognarie separate e dedicate alle varie componenti di scarichi idrici, bacino artificiale con funzione di vasca di accumulo/laminazione, installazione di idonei impianti di trattamento/depurazione);

i potenziali impatti derivanti dall'impianto di progetto su suolo e sottosuolo sono principalmente di due tipi:

- 1) inquinamento;
- 2) modificazioni nell'uso, nella struttura e nel comportamento idrogeologico;

per quanto riguarda il primo aspetto, il potenziale inquinamento del suolo può derivare da contatto diretto con il suolo degli agenti inquinanti e/o dalla loro veicolazione in suolo e sottosuolo da parte delle acque reflue dilavanti con scambi di natura chimico - fisica con il terreno;

considerando che la gestione dei rifiuti viene interamente

effettuata su aree pavimentate con adeguata raccolta delle acque dilavanti e sversamenti, eventuali impatti dell'attività possono essere dovuti solo a rotture della rete fognaria interna all'insediamento, alla fessurazione delle pavimentazioni e/o a disfunzioni degli impianti di trattamento/depurazione installati, in quest'ultimo caso con conseguente sversamento per dispersione dai corpi idrici in terreno che recepiscono gli scarichi. In merito al bacino artificiale da adibire ad accumulo/laminazione delle acque di seconda pioggia/acque reflue di dilavamento, in fase di costruzione è prevista la sua completa impermeabilizzazione;

di conseguenza, nelle normali condizioni di funzionamento e manutenzione, l'attività aziendale non induce particolari impatti su suolo e sottosuolo;

per quanto riguarda il secondo aspetto, con riferimento allo stato di progetto, si evidenzia sia un modesto consumo di suolo nel settore di espansione verso ovest, sia la costruzione di nuovi fabbricati e la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabilizzate nelle aree esterne funzionali allo svolgimento dell'attività. Questi interventi possono avere impatti sulla struttura e sul comportamento idrogeologico di suolo e sottosuolo dovuti agli stati tensionali indotti dalla massa delle costruzioni e all'impermeabilizzazione della superficie. Questi impatti sono quelli tipici di tutti gli interventi edilizi a tipologia artigianale (con le sole variabili dimensionali) e totalmente indipendenti dal tipo di attività in essi svolta. L'impermeabilizzazione della superficie può avere effetti nel breve e medio termine sul progressivo essiccamento del suolo e dell'immediato sottosuolo al di sotto delle aree cortilizie e dei fabbricati. Data la situazione idrogeologica del sito, il fenomeno è moderatamente influente sul bilancio idrogeologico locale e può indurre come unici eventuali effetti una diminuzione volumetrica della coltre pelitica superficiale con cedimenti delle strutture che vi fossero fondate;

Gestione delle Terre e Rocce da scavo

le terre e rocce da scavo risultanti dalla realizzazione degli edifici saranno, per larga parte, quelle derivanti dagli scavi di sbancamento per l'alloggiamento della massicciata a sostegno delle nuove pavimentazioni, e, in parte minore, quelle derivanti dagli scavi per l'alloggiamento dei plinti di fondazione delle strutture in elevazione. Parte della superficie destinata ad accogliere gli edifici di progetto è attualmente costituita dalla massicciata in ghiaia e ghiaietto che costituisce la pavimentazione della zona attualmente a piazzale. Alla luce della conformazione e

consistenza dello stato attuale dei luoghi, gli scavi di sbancamento sull'area edifici rappresenteranno una quantità piuttosto relativa per l'attuale piazzale in quanto avendo la progettazione individuato la necessità di definire le quote di spiccatto degli edifici in ragione delle linee di pendenza per la raccolta delle acque meteoriche - perciò ad una quota superiore all'attuale pavimentazione - si rileva che saranno molto più consistenti gli eventuali apporti di nuovo materiale lapideo e/o di riciclato autorizzato che non gli sbancati. Più consistente sarà invece lo scavo di sbancamento per l'edificio destinato alla bonifica dei veicoli fuori uso. Il materiale asportato per la realizzazione della vasca di laminazione sarà in parte riutilizzato per la costruzione delle sponde perimetrali in rilevato della vasca stessa;

Opera di scavo	Riutilizzo in sito	Altre destinazioni
Fondazione Plinti 2,00 x 2,00 x h 2,00 m = 8 mc/plinto n. 65 plinti x 8 mc = 520 mc ca.	200 mc ca.	320 mc ca.
Sbancamento 2.100 mq x h 0,30 m = 630 mc ca.	0 mc ca.	630 mc ca.
Vasca di accumulo / laminazione 3.500 mc ca.	3.500 mc ca.	0 mc ca.

allo stato attuale, nell'ambito dello specifico contesto normativo, si presume che gli interventi di progetto siano riconducibili a quelli di un "cantiere di piccole dimensioni", inteso come cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità non superiori a seimila metri cubi, e come tale sottoposto al rispetto delle prescrizioni contenute nel Capo III del D.P.R. 120/2017;

Rumore

in allegato allo Studio Preliminare Ambientale è stato presentato uno Studio Previsionale Acustico a firma del Tecnico Competente in Acustica;

nello stato di progetto le sorgenti di rumore sono le stesse dello stato di fatto, ma non verrà più utilizzato il gruppo elettrogeno, che resterà disponibile solo per le emergenze;

al fine di ridurre l'impatto acustico, le principali sorgenti di rumore saranno ubicate ed opereranno all'interno di un fabbricato di nuova costruzione con altezza pari a 10 m, che funzionerà da schermo. I calcoli sono stati eseguiti con tutte le porte aperte;

a seguito delle misure fonometriche e dei calcoli previsionali eseguiti è emerso che relativamente allo stato di progetto i livelli assoluti di immissione e i livelli differenziali di immissione valutati in periodo diurno (durante il quale si svolge l'attività in oggetto o risultano in funzione sorgenti sonore in ambiente esterno ad uso dell'attività) risultano conformi ai limiti fissati dalla normativa vigente;

si evidenzia come l'analisi fornita, nelle condizioni descritte, sia da ritenersi cautelativa; in particolare è stata eseguita in prossimità dei ricettori maggiormente esposti in ambiente esterno;

inoltre, durante le misure di rumore residuo si è misurato un rumore anomalo, in quanto sono in essere le restrizioni previste dalla normativa vigente emanata per il contrasto della pandemia da virus Sars-CoV-2;

durante l'esercizio dell'attività dovranno comunque essere osservate le misure preventive seguenti:

- gli automezzi in attesa delle operazioni di carico/scarico devono sostare nelle apposite aree a motore spento e devono evitare le manovre non indispensabili durante le fasi di arrivo e partenza;

- il personale deve avere cura nello svolgimento delle attività di ridurre al minimo ogni fonte di possibile disturbo, evitando di generare rumori inutili;

Inquinamento luminoso

l'intervento ricade all'interno della zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso con raggio di 15 km attorno all'Osservatorio Astronomico "Bellatrix" ubicato in Comune di Collecchio (PR), il progetto esecutivo dell'impianto prevede il rispetto, per quanto riguarda illuminazione esterna ed eventuali insegne luminose, delle prescrizioni previste dalle norme sull'inquinamento luminoso (DGR 1732/20215 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico");

Ecosistemi flora e fauna (biodiversità), aree protette e rete Natura 2000

la qualità ecologica complessiva della zona è da considerarsi medio-bassa, in quanto trattasi di un areale alquanto prossimo

alla zona urbanizzata dell'abitato di San Pancrazio Parmense e ad arterie viarie caratterizzate da flussi notevoli, in cui gli effetti antropici sono chiaramente visibili;

il sito non è nelle immediate vicinanze di ZSC-ZPS in quanto dista 3,8 Km da IT4020021 - ZSC-ZPS - Medio Taro e 7,5 Km da IT4020017 - ZSC-ZPS - Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po;

Consumi energetici

Per quanto riguarda l'aspetto energetico, l'assetto dell'impianto attualmente autorizzato, comprensivo di tutte le componenti funzionali alla sua attività, prevede un contratto di fornitura di energia elettrica per una potenza impegnata pari a 20 kW con tensione di alimentazione in Media Tensione 380 Volt. Tenuto conto che il progetto di adeguamento e riorganizzazione dell'impianto non comporta variazioni particolarmente energivore in termini di nuove dotazioni infrastrutturali e di macchinari/attrezzature, si presume, in via preliminare, che la potenza impegnata possa essere mantenuta invariata o, eventualmente, incrementata in misura modesta;

Interventi di mitigazione

il progetto prevede la posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate si ritiene che:

l'impianto oggetto di adeguamento e riorganizzazione è esistente ed autorizzato, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 smi, con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 rilasciata da ARPAE SAC di Parma. Il progetto valutato nella presente procedura prevede la riorganizzazione dell'impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata al miglioramento della gestione organizzativa dell'attività in termini di tutela ambientale senza che le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti gestiti dall'impianto di progetto mutino rispetto a quanto riportato nell'atto autorizzativo attualmente in vigore per l'impianto esistente;

dal punto di vista pianificatorio il Comune di Parma ha evidenziato che l'intervento non risulta conforme con gli strumenti urbanistici vigenti per i motivi sottoindicati:

- l'area di espansione è classificata dal PSC vigente come "Ambito agricolo periurbano" e dal RUE vigente come "Sub ambito urbano di trasformazione", che si attua attraverso il POC;
- la stessa area non è attualmente inserita in POC;
- la Variante di RUE, adottata in adeguamento alla Variante Generale di PSC, classifica l'area di intervento come "Zona agricola ZEP";

la Ditta dovrà pertanto presentare specifica richiesta di variante agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;

è stato inoltre messo in evidenza che l'area di intervento ricade in "Settori di ricarica di tipo A", per i quali il RUE, sulla scorta delle previsioni di PTCP e PSC, stabilisce che l'insediamento di nuove attività produttive nelle Aree di ricarica della falda debba essere preceduto dalla verifica del rispetto della seguente condizione:

1. divieto di nuova realizzazione ovvero di potenziamento di attività di gestione di rifiuti pericolosi;

si osserva, a tale proposito, che l'attività in esame prevede la gestione di rifiuti pericolosi costituiti da veicoli fuori uso (codice EER: 160104*) ma che il progetto in esame non comporterà un aumento, in generale, delle quantità di rifiuti trattati ed in particolare non comporterà un aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi;

la completa riorganizzazione delle attività, l'impermeabilizzazione esterna e l'inserimento delle attività di recupero in capannoni chiusi o comunque coperti contribuirà anzi a ridurre il rischio di contaminazione degli acquiferi. Va da sé la necessaria attenzione al mantenimento della perfetta impermeabilizzazione e alla corretta manutenzione delle reti fognarie e dei sistemi di contenimento e trattamento depurativo;

relativamente al rischio idraulico derivante dall'aumento delle superfici impermeabilizzate, i risultati delle simulazioni effettuate della Relazione Idraulica mostrano che la durata di pioggia critica per le reti in progetto sono le seguenti:

- dorsale Est: durata di pioggia critica che determina il massimo volume di invaso e la massima portata in uscita è quella di 30 minuti;
- dorsale Ovest: durata di pioggia critica che determina il

massimo volume di invaso all'interno della vasca di laminazione è quella di 12 ore;

i risultati della Relazione Idraulica dimostrano il corretto funzionamento del sistema acque bianche in progetto e dimostrano che non dovrebbero avvenire fuoriuscite d'acqua da nessun pozzetto, sebbene, come si legge in Relazione, si riscontri per brevi periodi il funzionamento in pressione della rete, i livelli d'invaso non creano comunque problemi di allagamento né alla lottizzazione né alla strada;

la rete fognaria acque bianche così progettata è verificata per tutte le durate di pioggia dai 15 minuti alle 24 ore per il tempo di ritorno di progetto di TR 50 e TR100;

il volume massimo laminato dalla dorsale EST durante l'evento critico di progetto è pari a circa 28 m³ a fronte di un volume disponibile complessivo di circa 45 m³;

lo scarico finale della rete acque bianche avviene nel fosso stradale attraverso una condotta DN125 con una portata al colmo pari a circa 44 l/sec;

il volume massimo laminato dalla dorsale OVEST durante l'evento critico di progetto è pari a circa 1.590 m³ a fronte di un volume disponibile della vasca di circa 2.200 m³;

lo scarico finale della rete acque bianche avviene nel fosso stradale attraverso una condotta DN160 con una portata in uscita massima pari a 30 l/sec determinata dall'impianto di sollevamento;

dalla Relazione Idraulica emerge che le due dorsali in progetto consentono di limitare la portata scaricata definendo una complessiva portata al colmo pari a circa 74 l/sec, tale valore è compatibile con il sistema ricevente finale ed è inferiore al valore al colmo calcolato per lo stato di fatto, rispettando il principio di invarianza idraulica;

ai fini idraulici la progettazione della rete di raccolta e collettamento delle acque di pioggia dovrà comunque essere sviluppata secondo i criteri indicati dalla deliberazione di G.R. 1300/2016 e dalla deliberazione di G.C. 140/2020;

l'area in esame ricade in "Zona di tutela D ovest", come individuata dal Piano di Rischio Aeroportuale (aggiornamento 2021) del Comune di Parma, verificate le norme della suddetta zona, si prende atto che la Ditta ha dichiarato che l'intervento risulta compatibile e che verrà garantito il rispetto di quanto previsto dalle norme tecniche di RUE - Variante in adeguamento al Piano di

Rischio Aeroportuale del Comune di Parma - adottate con Delibera di Consiglio Comunale n. 43/2021 del 7 giugno 2021 avente come oggetto: "Aggiornamento della Tavola dei Vincoli (art. 37 L.R.24/2017 e ss.mm.) e contestuale adozione di Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e al Piano Operativo Comunale (POC) in adeguamento al Piano di Rischio Aeroportuale dell'Aeroporto Giuseppe Verdi di Parma (art. 4 comma 4 L.R. 24/2017 ss.mm. e artt. 33 e 34 L.R. 20/2000 ss.mm.) - I.E";

in merito agli impatti derivanti dalle emissioni in atmosfera degli impianti e dal traffico veicolare indotto dall'attività, le quantità dei mezzi e dei rifiuti trattati non muteranno con la realizzazione del progetto, pertanto, non ci sarà un incremento delle emissioni rispetto all'esistente. Tuttavia, relativamente alla viabilità, sarà necessaria una più puntuale valutazione nell'ambito della procedura di variante urbanistica e nella procedura autorizzativa, così come peraltro già anticipato dal Comune di Parma nel suo parere;

anche dal punto di vista dell'impatto acustico la situazione sostanzialmente non muterà rispetto all'esistente come anche dimostrato dalla Valutazione Previsionale Acustica condotta in condizioni cautelative (portoni dei capannoni aperti) e di cui si prende atto delle conclusioni;

al riguardo però si evidenzia quanto di seguito:

1- nella valutazione previsionale, i livelli di rumore calcolati presso il ricettore R2 (verifica del c.d. criterio differenziale) sono prossimi od uguali al valore limite di 5 dBA, relativo al periodo diurno;

2- l'area di pertinenza della ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Parma, è inserita in due classi acustiche diverse, in classe IV "area intensa attività umana" e in classe III "area di tipo misto";

in merito alla diversa classificazione dell'area di pertinenza è necessario rilevare che, secondo il principio delle UTA (Unità Territoriali Omogenee DGR n. 2053 del 09/10/2001), l'area di pertinenza della ditta Dante Demolizioni dovrebbe essere inserita omogeneamente nella stessa classe acustica, aspetto di competenza del Comune di Parma che avrà modo di considerare puntualmente e valutare anche nell'ambito della procedura di variante urbanistica;

in merito all'inquinamento luminoso la presenza dell'Osservatorio astronomico di Collecchio comporta il contenimento di ulteriori corpi illuminanti;

dal punto di vista dell'impatto sul paesaggio nell'area oggetto di ampliamento non sussistono tutele. Per i terreni limitrofi di proprietà della Ditta su cui avverrà l'ampliamento è inoltre prevista la posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione;

infine, si prende atto che la fornitura elettrica manterrà l'attuale potenza;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi" localizzato in comune di Parma (PR) fraz. San Pancrazio Parmense può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza come integrati volontariamente nel corso del procedimento:

1. in fase di progettazione esecutiva dovranno essere previsti sistemi di accumulo e raccolta delle acque meteoriche che insistono sulle coperture dei fabbricati di nuova edificazione e che vengono raccolte dalla rete dei pluviali, così da permettere una loro valorizzazione e uso delle stesse, inoltre la progettazione esecutiva della rete di raccolta e collettamento delle acque meteoriche e/o di dilavamento dovrà essere sviluppata secondo i disposti normativi nonché secondo i criteri indicati dalla deliberazione di G.R. 1300/2016 e dalla deliberazione di G.C. 140/2020; tale progettazione dovrà essere presentato ad Arpae Parma e al Comune di Parma;
2. ultimato l'ampliamento e con attività a regime, entro 6 mesi, la Ditta dovrà eseguire un collaudo acustico, il cui esito attesti il rispetto dei valori limite di legge da inviare ad Arpae Parma. Qualora i valori misurati risultino uguali a quelli previsti (prossimi od uguali al valore limite di 5 dBA) si suggerisce alla ditta di adottare soluzioni (quale ad esempio fornire le pareti interne dell'edificio di nuova realizzazione di materiale

fonoassorbente) atte a ridurre al minimo l'impatto acustico generato dall'attività di autodemolizione;

3. entro i termini della fine dei lavori sui terreni limitrofi di proprietà della Ditta, su cui avverranno gli interventi di ampliamento delle strutture, dovrà essere prevista la posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione; si dovrà presentare una relazione che dimostri tale piantumazione ad Arpa Parma e al Comune di Parma;
4. la presenza dell'Osservatorio astronomico di Collecchio (PR) comporta il contenimento di ulteriori corpi illuminanti. L'illuminazione esterna, sia pubblica che privata, dovrà pertanto rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento anche alla Zona di particolare attenzione. Dovrà inoltre essere posta molta attenzione nella collocazione di eventuali insegne. Anche queste dovranno rispettare la citata DGR e non creare alcuna forma di disturbo o abbagliamento. Considerato che è prevista la riorganizzazione di tutta l'attività aziendale si dovrà provvedere in fase realizzativa degli interventi anche alla sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con corpi illuminanti conformi a tale normativa;
5. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 21 (allegato 6). Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna: <http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>
6. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione

di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- in tema di viabilità, eventuali modifiche temporanee alla viabilità da mettere in atto durante le fasi di cantiere, dovranno essere concordate con il Settore Mobilità ed Energia del Comune di Parma e autorizzate con Ordinanza; dovrà essere attuato quanto previsto nella relazione di accompagnamento delle integrazioni relativamente a percorsi e misure di mitigazione, privilegiando la via più breve per l'accesso al cantiere e il transito sulla tangenziale anziché su viabilità ordinaria; dovranno essere richiesti ove necessari i nulla osta al transito dei mezzi pesanti al Settore Mobilità ed Energia del Comune di Parma; dovrà essere limitato al minimo il transito dei mezzi di cantiere durante le fasce orarie di picco del traffico; dovrà essere evitato il transito dei mezzi di cantiere all'interno delle aree residenziali e dovranno essere ottimizzati i transiti dei mezzi pesanti verso i siti di approvvigionamento e smaltimento prevedendone il minor numero possibile. Tuttavia, tutti aspetti che verranno trattati e valutati nell'ambito della procedura di autorizzazione alla gestione del sito oltre che nella preliminare variante urbanistica;

- per concretizzare il progetto di adeguamento e riorganizzazione della ditta è necessaria una variante agli strumenti urbanistici del Comune di Parma, oltre che il recepimento degli adeguati titoli edilizi con la modifica dell'Autorizzazione Unica (DET-AMB-2020-1812 del 21/04/2020 di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 s.m.i.) per la gestione dell'attività di recupero rifiuti;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera

999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile";

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10/4/2017, "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 3/7/2018, "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)";

n. 270 del 29/2/2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28/4/2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11/7/2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche

potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Adeguamento e riorganizzazione di impianto di autodemolizione e di recupero (R13 - R4) di rifiuti speciali non pericolosi" localizzato in comune di Parma (PR) fraz. San Pancrazio Parmense proposto da Autodemolizione Dante S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:
1. in fase di progettazione esecutiva dovranno essere previsti sistemi di accumulo e raccolta delle acque meteoriche che insistono sulle coperture dei fabbricati di nuova edificazione e che vengono raccolte dalla rete dei pluviali, così da permettere una loro valorizzazione e uso delle stesse, inoltre la progettazione esecutiva della rete di raccolta e collettamento delle acque meteoriche e/o di dilavamento dovrà essere sviluppata secondo i disposti normativi nonché secondo i criteri indicati dalla deliberazione di G.R. 1300/2016 e dalla deliberazione di G.C. 140/2020; tale progettazione dovrà essere presentato ad Arpae Parma e al Comune di Parma;
 2. ultimato l'ampliamento e con attività a regime, entro 6 mesi, la Ditta dovrà eseguire un collaudo acustico, il cui esito attesti il rispetto dei valori limite di legge da inviare ad Arpae Parma. Qualora i valori misurati risultino uguali a quelli previsti (prossimi od uguali al valore limite di 5 dBA) si suggerisce alla ditta di adottare soluzioni (quale ad esempio fornire le pareti interne dell'edificio di nuova realizzazione di materiale fonoassorbente) atte a ridurre al minimo l'impatto acustico generato dall'attività di autodemolizione;
 3. entro i termini della fine dei lavori sui terreni limitrofi di proprietà della Ditta, su cui avverranno gli interventi di ampliamento delle strutture, dovrà essere prevista la posa in opera della necessaria recinzione perimetrale con contestuale messa a dimora della barriera a verde di mitigazione; si dovrà presentare una relazione che dimostri

tale piantumazione ad Arpa e al Comune di Parma;

4. la presenza dell'Osservatorio astronomico di Collecchio (PR) comporta il contenimento di ulteriori corpi illuminanti. L'illuminazione esterna, sia pubblica che privata, dovrà pertanto rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento anche alla Zona di particolare attenzione. Dovrà inoltre essere posta molta attenzione nella collocazione di eventuali insegne. Anche queste dovranno rispettare la citata DGR e non creare alcuna forma di disturbo o abbagliamento. Considerato che è prevista la riorganizzazione di tutta l'attività aziendale si dovrà provvedere in fase realizzativa degli interventi anche alla sostituzione dei corpi illuminanti esistenti con corpi illuminanti conformi a tale normativa;
 5. in relazione alla gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella realizzazione dell'opera, prima delle attività di escavazione si dovranno svolgere le attività necessarie in conformità a quanto indicato dal D.P.R. 120/2017, inviando agli organi territorialmente competenti quanto previsto dall'art. 21 (allegato 6). Durante le diverse fasi di cantiere si raccomanda di attenersi alle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la rimozione, gestione e riapplicazione del topsoil" reperibili al seguente indirizzo web della Regione Emilia-Romagna:
<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/urbanistica/pubblicazioni/linee-guida-topsoil>
 6. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;
- b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da ARPAE Parma;
- a. ARPAE per le condizioni di cui ai punti: "1", "2", "3", "5", e "6";
 - b. Comune di Parma per la condizione di cui al punto "4";

- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Autodemolizione Dante S.r.l., al Comune di Parma, alla Provincia di Parma, all'AUSL DSP Parma, all'ARPAE di Parma, al Consorzio della Bonifica Parmense, a IRETI SpA;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI